

Farmacie da 40 giorni in sciopero, ma l'assessore non se n'è accorto

Nessuna schiarita in vista per lo sciopero delle farmacie. Proseguono i disagi a Roma e nelle altre provincie del Lazio, ma il governo né la Regione si sono fino a questo momento occupati della questione. Ai ripetuti appelli del gruppo regionale comunista che ricordava la pesante situazione a cui sono costretti migliaia di cittadini (e in particolare gli anziani) la giunta regionale ha finora risposto in modo vago e generico. «Poco sono servite le segnalazioni da parte del gruppo comunista all'ex presidente Giulio Santarelli sull'inadeguatezza del fondo regionale trasmesso dal governo e sui tempi e i meccanismi di erogazione delle somme dovute ai farmacisti. «Particolarmente grave — dice ancora il comunicato del Pci — la totale insensibilità dell'assessore Pietrosanti rispetto ad uno dei più gravi problemi che colpisce gli utenti della sanità della nostra Regione, e cioè il fatto che da oltre un mese sono costretti a pagare le medicine che i farmacisti non vogliono più fornire gratuitamente. A causa dei continui ritardi nei rimborsi della Regione».

Approvato il progetto del nuovo mercato Trionfale

Presto sarà ristrutturato e razionalizzato il mercato «Trionfale», uno dei più frequentati della città, dove operano oltre 300 commercianti. Il relativo progetto è stato approvato nell'ultima seduta tenuta dalla giunta comunale che prevede la costruzione di una zona attrezzata comprendente l'area ex-IACP delimitata da via Andrea Doria, via Tunisi, via Santa Maura e un breve tratto di via La Goletta. Con successivo provvedimento, si dovrà procedere all'appalto dei lavori e allo stanziamento della somma — spiega Daniela Valentini, presidente della XVII circoscrizione — necessaria, che ammonta a circa cinque miliardi. La nuova struttura, oltre ad essere dotata di servizi igienici, di uffici dei vigili urbani, degli essenziali impianti tecnologici, permetterà anche il recupero al movimento pedonale e veicolare di via Tunisi e via Santa Maura, occupata attualmente dai banchi del mercato, ed eliminerà la congestione del traffico lungo via Andrea Doria, dove vengono costantemente parcheggiate macchinine in terza fila e sui marciapiedi.

«Impatto ambientale» Convegno stamani alla Provincia

Quali scelte e quali iniziative per un'adeguata programmazione e gestione delle risorse ambientali e territoriali del Lazio? Alla domanda si cercherà di dare una risposta in un convegno («Impatto ambientale») che comincia alle 9.30 di stamani nella sede della Provincia a Palazzo Valentini. È organizzato dalla Lega ambiente dell'ARCI, dalla CUP (Cooperativa unitaria di progettazione) e dell'assessorato alla sanità e all'ambiente dell'Amministrazione provinciale. Accanto al convegno una mostra, sempre a Palazzo Valentini, che da oggi rimane aperta fino al 16 luglio. Il programma dei lavori prevede alle 9.30 il saluto del presidente della Provincia. I lavori, subito dopo l'assessore alla sanità e all'ambiente, Giorgio Fregosi introdurrà i lavori. La relazione sarà dell'architetto Edoardo Sottsass, presidente della Lega per l'ambiente del Lazio. Seguirà il dibattito. Alle 13.30 sospensione e alle 15.30 ripresa. Le conclusioni saranno del professor Giorgio Nebbia.

Alla SE.RO cinquanta lavoratori da sette mesi senza salario

Le hanno provate tutte: proposte di accordi favorevoli all'azienda sobbarcandosi in prima persona le spese necessarie per rimettere in moto la produzione, ma le intese, una volta firmate, sono state regolarmente tradite dalla direzione aziendale. Allora, pur lasciando aperta la porta alla trattativa, sono passati alla lotta: picchettaggi, scioperi a gatto selvaggio. Risultato? Da sette mesi i 45 lavoratori superstiti della SE.RO sulla Tiburtina (altri 30 sono in cassa integrazione) non ricevono il salario. E alla SE.RO (società elettronica romana) fino ad un anno fa c'erano 168 lavoratori impegnati nella produzione di apparecchiature per studi televisivi. «Abbiamo lavorato anche per Canale 5 — dice Giancarlo Pompei del CUP — poi è arrivata la crisi. Il padrone ha chiesto prima i licenziamenti, poi i trasformatori in cassa integrazione». «A giugno dell'82 — aggiunge un altro lavoratore, Beniamino Silvestri — sono partite le sospensioni ma a ottobre ha assunto altro personale ed io sono uno di questi». Strana crisi quella della SE.RO e nonostante i ripetuti incontri nessuno è riuscito finora a capire la realtà di questa azienda e le intenzioni del suo padrone, l'ing. Franco Ugolini, che ha fondato una decina di anni fa dopo aver lasciato il suo posto presso un'altra fabbrica del settore, l'Electronica. Ad ogni proposta, ad ogni suggerimento, alla moda del seicr Brambilla, l'ing. Ugolini risponde sempre: «Calm, state calmi, gli pensami».

Una vittoria delle giunte di sinistra - Respinto anche l'ultimo ricorso: «l'unico giudice competente è il TAR» - Se non verterà, scatterà il sequestro

poi parti alla riscossa. Fecero ricorso contro il provvedimento ed in soli due giorni il tribunale civile gli dette ragione: il provvedimento venne giudicato illegittimo e il Comune fu condannato a pagare le spese processuali. I tempi d'oro sembravano essere tornati. Fu un'illusione momentanea. Perché in Campidoglio venne il tempo delle giunte rosse con amministratori intenzionati a tenere gli occhi ben aperti e non a socchiuderli come era avvenuto fino ad allora. L'amministrazione comunale presentò ricorso sostenendo che il solo giudice competente a decidere fosse il TAR (Tribunale amministrativo regionale) dinanzi al quale Armellini aveva nel frattempo perso la sua battaglia. Nel novembre del '77 la Corte di appello accolse il ricorso del Comune e condannò Armellini a pagare anche due milioni per le spese processuali. Le disdiazie, come si sa, non vengono però mai date e lo stesso anno Armellini conobbe anche la galleria, finendo dentro per bancarotta. Ci ritornò di nuovo l'anno dopo per un'altra volta, nel '79 per un scandalo edilizio a Pomezia. La sua figura di abile intrallazatore sempre sul filo della illegalità si teneva di più.

Le streghe non si son viste Smettiamo di disturbarle

gnù», urla graziosamente Valentina-strega (Mariarosa Lucidi, costumista teatrale). Dagli allarganti strida una musica psichedelica. Ma lei che ne dice? «Che ne dico? Dico che è un San Giovanni in chiusura, una festa munita di danze, di giochi, di musica, di teatro, di spettacoli. Gli organizzatori ce l'hanno messa tutta... però la magia non è quella vera che ci faceva fare il noce, un liquore veramente stregato, che ci faceva dimenticare ogni guaio nella notte di San Giovanni». «Il successo di queste feste, lo decreta l'afflusso popolare», questo dice il professor Luigi Como, chirurgo, docente universitario. Tutto sommato si ha l'impressione di trovarci in un pianeta diverso. Indubbiamente la città cambia, né accetta il riflusso delle tradizioni, anche perché ne sa creare delle altre. Bene inteso mal smentendo il significato di una certa antropologia culturale, né il vitalismo delle diverse etnie di cui si compone il suo stesso territorio (Monti, Prati, Testaccio, Trastevere hanno diversi santi, diverse storie, diversi lessici. Con il processo di evoluzione e di cambiamento dell'ambiente e del costume, cadono perfino quelle che nella storia dei tradizioni popolari vengono chiamate «feste ed usanze calendariali». Il baricentro delle cosiddette occasioni di aggregazione, si è spostato. Lo spontaneismo popolare

Qualche merito ma un errore di fondo nell'idea di rescuare la festa di San Giovanni «Sembra di stare al cinema» Tante altre tradizioni

unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

Sentenza definitiva della Cassazione per la costruzione abusiva di via Mantegna

«Armellini paghi 7 miliardi» È la multa più alta mai data

È definitivo: il costruttore Renato Armellini dovrà pagare la multa di sette miliardi per gli abusi edilizi di via Mantegna all'EUR.



Renato Armellini

La Cassazione era l'ultima spiaggia cercata da Armellini per evitare di entrare nei Guinnes del miliardo (sette miliardi sono la più alta multa mai inflitta ad un costruttore abusivo in Italia) e le sezioni unite civili della Cassazione respingendo definitivamente il ricorso presentato contro il Comune dalla Fiate, una delle società prestanome del costruttore, hanno scritto la parola fine confermando la sentenza emessa sei anni fa dalla Corte di Appello di Roma. Se Armellini non pagherà la maxi-penale sarà posto sotto sequestro l'intero complesso immobiliare di via Mantegna costruito in parte senza licenza e in parte in difformità rispetto a quella concessa dal Comune.

Lui, Renato Armellini il «principe» dei palazzinari ha sperato fino all'ultimo che non venisse messa la pietra tombale sopra quello che era un po' il simbolo della sua sterminata e devastante attività di costruttore abusivo. Ora se vorrà tenere quel palazzo di via Mantegna dovrà pagare sette miliardi. Sarò per il successo della sentenza di cassazione. Pubblico numero come alle serate dell'estate romana, ma il clima è quello degli appuntamenti stagionali delle grandi case di moda anche se di questa volta nelle prime file ci sono il sindaco Ugo Vetere, l'assessore al traffico e quello alla polizia urbana. Sulla passerella bianca cominciano a sfilare, accompagnate da un sottofondo musicale, le modelle di Laura Biagiotti quando arrivano i



Una vecchia foto della festa di S. Giovanni

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

La carriera di un «principe» dei palazzinari

Sette come i quintali della palla d'acciaio che nel giugno del '75 scheggiò appena quel gioiello di abusivismo che era stato capace di costruire riuscendo, in un colpo solo, ad infrangere per ben sedici volte le tette della sua sterminata e devastante attività di costruttore abusivo. Ora se vorrà tenere quel palazzo di via Mantegna dovrà pagare sette miliardi.

mentore selvaggio dovunque: ad Ostia, alla Magliana, all'Eur, tra Pomezia e Torvaianica (sono solo alcuni esempi) e se l'era cavata sempre infrangendo leggi e regolamenti e facendo addirittura fruttare lautamente i corpi dei suoi reati. È nota la tattica di far occupare abusivamente le palazzine costruite dopo le amministrazioni competenti di allora ad acquistare. Il Comune si trasformava in ricettatore e per di più difilante. Quelle case non solo erano fuorigiure, ma anche di carta e dopo poco tempo diventavano dei ruderi:

umidità che filtrava da ogni parte, intonaci che venivano giù pezzo a pezzo. Dopo anni e anni di impunità gli sembrava assurdo che la giustizia potesse colpirlo. La palla d'acciaio però fece gol, ma la partita, pensò Armellini, non era ancora finita. Chiese di poter pagare la multa e la demolizione venne bloccata. Era convinto che la sua competenza nel campo delle licenze facili avrebbe pagato anche in quello della carta bollata. Aspettò pazientemente la condanna e la multa di sette miliardi che gli venne inflitta nel dicembre del '75.

«Il problema principale è che sono scomodi e rigidi. Abbiamo un solo paio di mocassini per l'inverno e l'estate e nel nostro lavoro dobbiamo stare ore ed ore in piedi». Nella polizia urbana cittadina su tremila dipendenti il 10% e aumenteranno ancora circa le prossime immmissioni. Per ognuna di loro il Comune spende per il guardaroba completo circa un milione. Una bella cifra per delle brutte divise, si è detto Enrico Pirri, vigile urbano con un milione di dollari in tasca. «Una bella cifra per delle brutte divise, si è detto Enrico Pirri, vigile urbano con un milione di dollari in tasca. «Una bella cifra per delle brutte divise, si è detto Enrico Pirri, vigile urbano con un milione di dollari in tasca. «Una bella cifra per delle brutte divise, si è detto Enrico Pirri, vigile urbano con un milione di dollari in tasca.

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

A villa Caffarelli la sfilata per le nuove divise



Con le vigili d'alta moda il traffico sarà più ordinato?

Nelle foto, alcuni dei modelli delle nuove divise presentate mercoledì sera in Campidoglio.



primi coccoloni. La più fortunata è l'indossatrice che presenta l'impermeabile: si alza il cappuccio e prosegue impeccabile. La sua passeggiata tra gli occhi sgranati del pubblico. Seduto tra le prime file Ruggero Oriano accantona la diplomazia e si fa sfuggire qualche battuta entusiasta. Cinque minuti di pausa. Il tempo per far passare l'acquazzone estivo e la sfilata riprende. Scrosci di applausi accolgono i modelli della buona stagione bianchi, freschi e persino un po' frivoli. La più entusiasta sono naturalmente le vigili, saranno loro che tra qualche mese potranno indossare quegli abiti al posto delle divise di oggi, pesanti, scomode e rigide. L'iniziativa di proporre a stilisti famosi il guardaroba per le prossime stagioni è partita proprio dalle donne della polizia urbana. «Gli abiti che indossiamo oggi — dice una delle impiegate comunali che farà parte della giuria — non solo sono brutti, ma copiatati pari dalle divise degli uom-

Applauditissime, soprattutto dalle vigili presenti, le divise in blu elettrico invece del solito blu notte e quelle beige per l'estate. «Visto che abbiamo fatto questo passo — dice Alberta Presutti, del comitato organizzativo — potrebbe cercare di rinfrescare sul serio le nostre divise. Soprattutto gli accessori: cappelli, cravatte e scarpe sono pesanti e poco funzionali». Più cauto invece è stato Giulio Benigni, l'assessore. «Sembra vestiamo con troppa attenzione il nostro personale femminile, rischiamo di avere un'immagine di polizia in divisa in tutte le taglie dal 40 al 58. Per questo è consigliabile un modello il più sobrio possibile». Ancora più diplomatico il sindaco Vetere: «Scegliere? Sarà molto difficile. Fosse per me il prendere tutto in tre nodi. Questo talismano dev'essere appeso dietro la porta di casa per allontanare gli spiriti mali-

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

Non c'è dubbio: le donne vigili di Roma saranno senz'altro tra le più raffinate del mondo. Ci vorrà qualche mese per sapere chi ha vinto la gara tra le cinque prestigiose case di moda romane (Fendi, Laura Biagiotti, Milla Shon, Sorelle Fontana, Gucci) in passerella. L'altro ieri nella cornice impagabile dei giardini di villa Caffarelli in Campidoglio. Ma già ora si può intuire che l'eleganza del personale femminile dei vigili urbani è assicurata. Centinaia di curiosi, fotografi, giornalisti di tutto il mondo, disegnatori italiani, industriali giapponesi in cerca di idee da copiare hanno testimoniato il successo dell'idea del Comune di Roma, se ancora ci fosse stato bisogno di conferme. Ma la certezza

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

«Unico elemento che possa decretare il successo di uno spettacolo collettivo senza regia — preannuncia oggi il documento storico anche di altri avvenimenti folkloristici scomparsi da anni come le Naumachie a piazza Navona, le feste di Testaccio, i fuochetti e le giostre del Corso (mausoleo d'Augusto), la processione delle «madonnette» al Divino Amore, le compagnie della Buona Morte, la processione della via Crucis al Colosseo, la salsola al Campovaccino (Foro Romano), la corsa dei berberi al Corso ecc. Non esiste, infatti, un atlante demologico romano che caldamente proponiamo. Esistono, piuttosto, i materiali di un ricchissimo patrimonio documentativo composto da un esercito di poeti romaneschi, di scrittori, di pittori ecc. che potrebbe facilitare l'opera. D'altra parte, serve d'esempio l'ottimo risultato ottenuto dall'«Opera» di studi e ricerche di via Gela, e dall'esperienza monografica pubblicata sul numero unico della rivista «Roma-Comune», per quanto riguarda la Notte delle Streghe. È un'esperienza-pilota che può allargarsi per produrre una mappa sulle «Feste di Roma». Sono zone di cultura rimasta al buio, e che dovrebbe entrare nelle case dei romani, ed anche nelle scuole, per conoscere, ed amare meglio, la città.

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

PIRELLI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01 ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742 (ingresso cementeria)